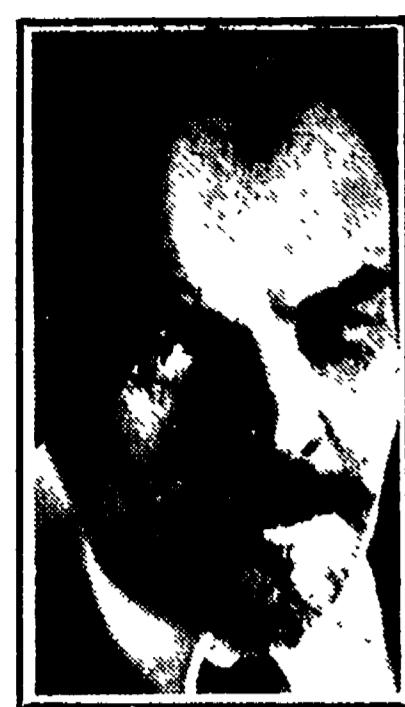


Un'importante raccolta di scritti di Bucharin, Stalin, Trotski e Zinoviev nella collana « Pensiero e azione socialista » degli Editori Riuniti



La « rivoluzione permanente » e il socialismo in un paese solo

Il volume curato da Giuliano Procacci concerne la discussione sviluppatasi nelle file del Partito comunista nell'Unione Sovietica dopo la morte di Lenin

Osserva giustamente Giuliano Procacci nella introduzione premessa a questa importante raccolta di testi su La « rivoluzione permanente » e il socialismo in un paese solo apparsa nella collana « Pensiero e azione socialista » degli Editori Riuniti: «(...) che oggi, a quasi quarant'anni di distanza dalla Rivoluzione di Ottobre non esistono su questo avvenimento opere storico-giografiche di una intensità paragonabile a quella che contraddisse il dibattito storico come tale, avuto durante la Rivoluzione stessa. Francesco Le ragioni di questo ritiro di cui si sono avuti, o più in generale, socialisti, non sono meno significative e preoccupanti per il fatto di essere state tanto vigorosamente denunciate, giacché, purtroppo, gli effetti sembrano ancora lontani dall'essere stati definitivamente rimossi. E la vastissima letteratura di memoria, in cui si sono inseriti e ad opera di parchi autori di orientamento non socialista non può fare le veci della storia, anche quando non si tratti di una volgare pubblicistica antisovietica, ma anzi di studi e di ricerche capaci di offrire importanti documenti e utili pezzi d'appoggio per la difesa».

Si può ragionare in astrazione fin che si vuole sulla « oggettività storica »; ma proprio se si vuole continuare a correre sul filo di quel paragone fra storiografia della Rivoluzione Francese e storiografia della Rivoluzione d'Ottobre invocato all'inizio, sarà difficile non arrivare alla conclusione che, sia pure per i dati ed i dati contributivi potranno giungere da ogni parte, ma che la storia, la storia vera e autentica della Rivoluzione d'Ottobre potrà essere scritta soltanto da chi ne ha compresi i risultati e le risonanze, si muove nella prospettiva aperta dal più grande fatto storico del nostro secolo, proprio perché questo certo più che per un dovere di « imparzialità », avverte la vanità di una indiscriminata posizione apologetica. Perciò da segnalare la importanza dell'iniziativa degli Editori Riuniti di procedere intanto ad una prima raccolta di testi e ad una loro presentazione critica che va ad impostare, in termini corretti i primi elementi del problema, e a ravvivare, o meglio a far nascere in Italia, un serio interesse per questa storia.

La scelta

Il complesso di questa discussione, della quale Procacci ha saputo presentare l'essenziale sfondandolo delle numerose insinuazioni e ritorsioni personali delle quali fu inteso, è interessante per i contrasti di rapporto che presuppongono oltre che per il suo contenuto teorico effettivo. Con le grandi discussioni della storia del socialismo internazionale, e in modo particolare con quelle che ancora nell'ultimo ventennio avevano avuto a loro protagonista Leopoldo Borsig, si è quindi svolto un'aperto confronto tra il socialismo sovietico e il socialismo europeo, e in particolare tra il socialismo sovietico e il socialismo europeo. Il socialismo europeo, per quanto riguarda la sua storia, sembra essere in fase netamente decrescente in quella Europa dove si era sperato potesse affermarsi con rapidità e maggiore durata con il sostegno dei capitali della vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Nel marzo 1923 l'Internazionale Comunista, pur senza tacere delle responsabilità dei singoli partiti e dell'internazionale Comunista nel suo complesso per la sconfitta dei movimenti rivoluzionari, pone di una tesi sulla stabilità del socialismo relativa - al capitolo come tendenza di fondo della situazione generale in Europa. Per contro, prospettive di maggiori possibilità di successo sembravano presentarsi in Oriente con l'ingresso nel movimento della Cina. Ma, questo era, più importante, qual condizione di partecipazione per l'azione sovietica: questa graduale spostamento del centro di gravità del movimento rivoluzionario dall'Occidente verso l'Oriente? Questo fatto, portato a meno entro un termine di tempo più o meno ravvicinato ad un momento rivoluzionario, era di per sé un modo ben lungi da costituire quella conquista del potere da parte della classe operaia in un paese altamente industrializzato che era stata considerata da Lenin e dal gruppo dirigente leninista come una condizione indispensabile per il definitivo consolidamento degli attacchi esterni e per i vittori del socialismo nell'Unione Sovietica, dove la classe operaia e i contadini avevano conqui-

Ernesto Ragionieri

(1) La « rivoluzione permanente » in un paese solo 1924-1926. Scritti di N. Bucharin, I. Stalin, L. Trotski, G. Zinoviev, a cura di Giuliano Procacci, Roma, Editori Riuniti, 1963, pp. 295, L. 2000.

storia politica ideologia

Un'antologia curata da Paolo Spriano per la collana di Einaudi sulla cultura italiana del Novecento attraverso le riviste



Il primo numero de « L'Ordine nuovo », maggio 1919



« L'Ordine nuovo » di sabato 22 gennaio 1921 con l'annuncio della costituzione del Partito comunista italiano

Quattro saggi di Umberto Cerroni

Marx e il diritto moderno

Dopo aver affrontato nella sua prima opera di maturo respiro (Kant e la fondazione della categoria giuridica, Milano, Giuffrè, 1962) il problema di una valutazione complessiva e organica della filosofia kantiana del diritto e della influenza determinante nella moderna teoria giuridica dei problemi sollevati da Kant, Umberto Cerroni uno dei pochi studiosi che si sono occupati in maniera specifica del problema giuridico in Marx, viene ora, con questo nuovo volume, a colmare una sensibile lacuna sia in ordine a una lettura filologicamente precisa di Marx in rapporto alla ambigua distinzione tradizionale di diritto naturale da un lato e di diritto e morale dall'altro che la moderna scienza giuridica si trascina dietro a partire da Kant.

Il secondo saggio è dedicato alla ricostruzione della critica di Marx a Hegel, con particolare riguardo al problema della sovranità del diritto, della società, e fra stati e popolo. Il vizio d'origine della filosofia hegeliana non consiste tanto nel fatto che Hegel considera la realtà come alcunché di ideale, quanto piuttosto che l'idea abbia per contenuto la realtà empirica, immediata, diretta, restaurata, artificiale, e assolutamente relativa di Hegel passa alla riduzione metodologica della problematica filosofica (e politico-giuridica) e all'analisi economico-scientifica di Marx.

scrivendo giovani, segnala Kelsen, Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico, ma anche nei Manoscritti economico-filosofici del 1844 e nel saggio del 1843 sulla Questione ebraica, e negli scritti della maturità che contengono le più pregnanti implicazioni metodologiche (*L'introduzione del '51 alla Critica del mercato*, e altri), Gramsci e Cerroni colgono in questo volume risultano per la maggior parte dei lettori italiani, assolutamente nuovi, a considerazioni e a riflessioni nuove spingeranno gli scritti già noti di Marx, riletti ora nel contesto della discussione generale e non infine con altri scrittori della « rivoluzione permanente » e il socialismo in un paese solo. L'energia della personalità politica di Stalin ne risulta chiaramente congiunta con la tendenza caratteristica della sua formazione ideale di ridurre e a semplificare, anche per le questioni oggettivamente più complesse, dal particolare angolo visuale del problema particolare in discussione. Il « sogettivismo » della concezione politica di Stalin ne risulta chiaramente congiunta con la tendenza caratteristica della sua formazione ideale di ridurre e a semplificare, anche per le questioni oggettivamente più complesse, dal particolare angolo visuale del problema particolare in discussione.

Il centro ideale intorno al quale ruotano i quattro saggi che compongono il volume, e che dà loro un carattere unitario, è rappresentato dal tentativo di contribuire a una ricostruzione della concezione del diritto in Marx seguendo gli sviluppi del suo iter intellettuale, che dalla critica all'ideologismo, alla critica di Hegel, alla critica di Tacic e Pascualini, di Viscovich, di Tadic, e segnatamente di Kelsen. Dopo aver dimostrato l'inconfondibilità della critica rivolta da Kelsen a Marx e avere una rappresentazione oscillante, ambigua e sconnessa del rapporto diritto-realtà, e di tentare la restaurazione di un giurisnaturalismo di tipo nuovo, l'autore passa a eti-

camente determinato, non più riconosciuto come tale, alla dignità di Stato ideale. Vede quindi a dimostrare il fallimento - riconosciuto dallo stesso Kelsen - dell'impresa di ridurre a scienza la giurisprudenza, sia in ordine al problema teorico che a quello pratico della scienza giuridica.

A noi sembra però che la valutazione del pensiero di Hegel non può essere evitata, e cioè di stabilire se è scientifico o no, o se è scientificismo - e una concezione di cultura moderna « che non è religiosa né scientifica, ma è concezione della vita, della storia, degli istituti e delle sedi umane come creazione della libertà attivita degli uomini ». Ma del resto, questa tensione verso un riconoscimento di scienza, che passa per la pratica, per la concreta azione rivoluzionaria, ha larghi punti di contatto con la stessa impostazione più strettamente politica del gruppo di Kelsen.

« L'ultimo saggio (*Equivalenza e libertà*), respinta l'accusa di giurisnaturalismo di ritorno rivolto a Marx da quanti hanno creduto di vedere nella sua opera l'affermazione di un nuovo ideale di diritto, rappresenta un tentativo di riconoscere storicamente i problemi teorici del diritto e dello Stato in relazione con i più recenti sviluppi della libertà e della legalità socialista.

Il terzo saggio (Kelsen e Marx), il Cerroni discute alcune delle più rilevanti interpretazioni che peraltro, anche di Marx, quali quelle di Pascualini, di Viscovich, di Tacic, e segnatamente di Kelsen. Dopo aver dimostrato un contributo nuovo e rilevante ad un maggior approfondimento dell'opera di Marx e della problematica del diritto moderno, e alla elaborazione di una teoria marxista del diritto.

Massimo Massara

« L'Ordine nuovo » nella cultura del primo '900

Antipositivismo, crocianesimo e marxismo - I Consigli di fabbrica



Una vignetta de « L'Ordine nuovo »: i lavoratori si oppongono al fascismo

Con la pubblicazione dell'antologia de « L'Ordine nuovo », curata da Paolo Spriano (Torino, Einaudi, 1963, pagine 665, L. 5.500), la collana einaudiana « La cultura italiana del '900 attraverso le riviste » si arricchisce di un nuovo e importante contributo. E' merito precipuo di queste antologie nel volume di cui si tratta, quello di Luciano Cerroni, editore di « Lavoro, Lavoro », « La Voce (1908-1914) », « La Voce (1914-1916) », « L'Unità », « La Voce politica », di averci offerto, in ampie raccolte precedute da accurate prefazioni, un materiale di prima mano, atto a favorire la riflessione critica su un periodo di molte vicende che è stato, almeno nel quale è facile scorgere le origini di molte posizioni e di molti monumenti culturali dei decenni successivi.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe. Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche attraverso le diverse riviste che si sono successe.

Assai opportunamente ci siamo volti a questo periodo, che è stato il primo che diede origine al settimanale torinese (Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Ugo Terracini) e le correnti di pensiero che si esprimono, negli anni di formazione di questo gruppo, anche